



Bollettino a cura del Progetto di Ricerca "La città dei bambini"
CNR - Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione
Comune di Roma - Assessorato alle Politiche di Promozione dell'Infanzia e della Famiglia
Supplemento del mensile "In Comune", n°85 marzo/aprile 2003 - copia gratuita

Marzo 2003

11

A scuola ci andiamo da soli: a Gabicce e Pesaro si va a piedi

Francesco Tonucci

Perché dedicare ancora un numero del Bollettino all'esperienza "A scuola ci andiamo da soli" alla quale avevamo già dedicato il Bollettino n° 6 nel giugno 1998 e il n° 8 nel luglio del 1999?
Principalmente per tre motivi.

Il primo è perché l'autonomia dei bambini, nonostante tutto, sta continuando a diminuire e le paure dei genitori stanno continuando a crescere, adeguatamente sostenute da una informazione deviante, soprattutto televisiva, e dalla produzione commerciale. Siccome sta passando l'idea che per i bambini è necessario muoversi di più ed essere più autonomi, la produzione commerciale sta offrendo prodotti di tutela e di controllo dei bambini sempre più sofisticati. Aumenta il numero, e si abbassa allo stesso tempo l'età, dei bambini cui viene dato il cellulare per sapere in ogni momento dove si trovano. Ma non basta: pochi giorni fa ho visto una promozione di "Guardian Angel", un sistema applicato al cellulare del bambino che permette di controllare a distanza il suo percorso da casa a scuola. E' di qualche mese fa la notizia dei braccialetti elettronici applicabili al polso del bambino, che permettono di localizzarlo attraverso il satellite e addirittura il microchip sottocutaneo, con le stesse caratteristiche, impiantato da una coppia inglese al proprio figlio. Dovrebbero sembrare a tutti soluzioni assurde, aberranti, vengono invece considerate molto spesso ragionevoli se non necessarie. Assurde e aberranti perché si basano sull'ipotesi che la sicurezza del figlio si possa e si debba garantire dall'esterno, da parte del genitore e comunque da parte di un adulto al quale il bambino è affidato, anziché al progressivo sviluppo di capacità, di competenze, di strumenti che il bambino stesso costruisce confrontandosi giorno dopo giorno con l'ambiente che lo circonda. E in questo complesso e affascinante percorso il bambino utilizzerà i suggerimenti, le raccomandazioni dell'adulto, ma anche e specialmente le soluzioni che via via potrà sperimentare e riconoscere utili.

tare e riconoscere utili.

Il secondo motivo è che sempre più voci si levano per difendere il diritto e il bisogno dei bambini a muoversi di più e in modo libero e autonomo. Il presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri ha dichiarato che contro l'obesità infantile basterebbe che tutti i bambini andassero a scuola a piedi. Un sindaco della Brianza promette di sopprimere lo scuolabus per costringere i bambini ad andare a piedi. Esistono poi molte associazioni di difesa dei diritti dei pedoni e dei ciclisti.

Il terzo e più importante motivo è che ci si può riuscire! Dopo vari difficoltosi tentativi stiamo sperimentando l'iniziativa "A scuola ci andiamo da soli" con buoni risultati. Nelle città di Pesaro e Gabicce siamo partiti due anni fa con due scuole con una percentuale di bambini autonomi (che andavano a scuola da soli) del 13-14% che alla fine del primo anno aveva superato il 50%. A Gabicce a maggio scorso il 66% dei bambini dalla prima alla quinta andavano a scuola da soli e nei mesi invernali si mantiene una media del 62%. Questo vuol dire che la paura delle famiglie, che esiste e che va rispettata, non è irriducibile e se riusciamo a fare un buon lavoro con la scuola, con le amministrazioni locali, con gli anziani, con i commercianti, insomma a creare intorno ai bambini un ambiente accogliente e interessato, la paura diminuisce e i genitori sono disposti a concedere questa piccola esperienza di autonomia. Siccome i bambini sono capaci, responsabili e competenti, anche a sei anni, è sufficiente fare un primo tentativo per capire che è possibile e che ne vale la pena.

Per questo abbiamo pensato che fosse necessario parlarne di nuovo, per raccontarvi di Pesaro e di Gabicce e di come quello che lì sta succedendo può succedere in ciascuna delle vostre città. Ci proveremo anche a Roma e se ci riusciremo anche a Roma varrà la pena dedicare a questo argomento anche un quarto Bollettino.

Sommario: A Gabicce e Pesaro si va a piedi, Ne vale la pena!, Perché la scuola, Un percorso condiviso: appunti di metodo, I dati dell'autonomia, Le altre città, Dalle città e dintorni.

Ne vale la pena!

Senza dubbio ne vale la pena, per il presente della città, per la cultura degli adulti e soprattutto per i bambini. Il lavoro di questi anni, impegnativo e affascinante, è come una scuola di politica: i maestri sono i bambini, precisi nelle domande, chiari nelle proposte, rigorosi nella verifica delle promesse rivolte loro. E la città intorno, che prima osserva curiosa la novità dei bambini che rioccupano qualche strada come fosse un gioco, poi capisce che è una cosa seria, molto seria, che scardina abitudini e comportamenti assunti come imm modificabili, costringe a ripensare le scelte



Cartolina inviata dal sindaco di Gabicce a tutte le famiglie con il seguente testo sul retro:

"I bambini della scuola Elementare di Gabicce Capoluogo vanno a scuola da soli. Invito tutti gli automobilisti a fare attenzione, a rispettare gli attraversamenti pedonali e a moderare la velocità".

grandi e quelle piccole: la viabilità, i tempi, gli spazi pubblici, il marciapiede o le strisce pedonali; ma anche l'uso esasperato dell'automobile per accompagnare sempre e dovunque i figli, la mobilità dei bambini ormai praticamente scomparsa anche in città di modeste dimensioni. Le scuole diventano laboratori perché gli insegnanti riconoscono che l'autonomia e la progettualità dei bambini è parte integrante del processo educativo. Allora i bambini studiano con i loro insegnanti i percorsi casa-scuola, identificano i pericoli, li segnalano all'amministrazione.

Ma l'iniziativa ha avuto un grande successo perché abbiamo avuto il coinvolgimento e la disponibilità immediata delle famiglie (non così scontata a priori) a parteciparvi e a farla propria. I genitori hanno partecipato, si sono confrontati con le esigenze dei bambini da un lato e con le loro paure dall'altro; hanno vigilato perché i lavori promessi fossero realizzati e alla fine hanno condiviso la soddisfazione di una conquista per i loro figli.

L'ascolto dei bambini, il tener conto delle loro esigenze, costringe la politica a modificare procedure e priorità: occorre far sedere intorno a un tavolo i dirigenti di tutti i settori, assumere impegni precisi, da rispettare in tempi certi, perché la fiducia che i bambini ci attribuiscono non si può tradire.

L'esperienza ha senza dubbio costi reali a volte non facilmente sopportabili in tempi di risorse limitate, ma gli effetti prodotti sono qualitativamente elevati perché creano tanti segnali diffusi e visibili di una città che ricomincia a riconoscere i diritti forti dei cittadini più piccoli.

Ma abbiamo detto che ne vale la pena. La prima ragione? L'impagabile immagine dei bambini per le nostre strade.

Cora Balestrieri, Maria Pia Gennari

Assessori alle Politiche educative di Gabicce e Pesaro

Perché la scuola

Da tempo nella scuola "G. Rodari" esisteva un "classico" progetto di Educazione Stradale che aveva come obiettivo la conoscenza della segnaletica e delle principali norme di comportamento sulla strada. A fine anno si simulava un percorso cittadino che i bambini dovevano effettuare con biciclette, macchinine a pedali o a piedi.

Quando il Comune di Pesaro ha proposto il progetto "A scuola ci andiamo da soli", noi insegnanti abbiamo avuto le stesse perplessità dei genitori: pericolosità del traffico, incontri con malintenzionati... Durante l'attuazione del progetto abbiamo dovuto riconoscerne la validità didattica e la diversità da quello classico. In quest'ultimo, infatti, i bambini venivano resi consapevoli dei doveri mentre non era loro riconosciuto nessun diritto: dovevano "temere" il traffico e non creare problemi agli altri. Con il progetto "A scuola ci andiamo da soli" si è notata la presa di coscienza dei diritti che non sono in subordine a quelli degli automobilisti; la consapevolezza di essere cittadini che possono vivere la città; la crescita dell'autonomia che porta paradossalmente (almeno in apparenza) ad un maggiore rispetto degli orari scolastici da parte dei bambini stessi. Mi capita di fare la stessa strada dei bambini e ho notato un lentissimo cambiamento da parte delle persone che si incontrano ogni mattina: alcuni salutano, diversi automobilisti rallentano, più spesso si fermano per farci attraversare, anche i cani ormai ci conoscono e scodinzolano senza abbaiare. Quando gli automobilisti sono distratti, i bambini li richiamano: qualcuno è arrivato ad attraversare sulle strisce osservando con aria di sfida l'auto sopraggiungere. Penso che nei bambini che hanno avuto questa esperienza resterà sempre la consapevolezza di essere cittadini e come futuri automobilisti, il rispetto per chi va a piedi.

Emilia Lombardi Borgia - Insegnante di Pesaro

Un percorso condiviso: appunti di metodo

Paola Stolfa

"A scuola ci andiamo da soli" è un'esperienza relativamente recente per l'ambito territoriale di Pesaro: la prima sperimentazione, promossa con la legge 285, è dell'anno scolastico 2000-2001, quando hanno aderito al progetto due scuole elementari, una di Pesaro e una di Gabicce Mare.

Nell'anno scolastico 1999-2000, l'Osservatorio dell'ambito di Pesaro (aperto anch'esso con la 285) aveva condotto una ricerca sul grado di autonomia dei bambini sul percorso casa - scuola e sugli spostamenti pomeridiani sottoponendo un apposito questionario ai bambini delle scuole elementari e ai loro genitori. I dati raccolti descrivevano un quadro ben poco incoraggiante e anzi particolarmente difficile e timoroso: sia gli adulti che i bambini esprimevano forti preoccupazioni rispetto alla possibilità di una maggiore autonomia, soprattutto negli spostamenti, individuando come maggiori pericoli il traffico e la viabilità, ma anche la paura degli "sconosciuti".

Per questo è stata messa a punto una strategia attenta e consapevole, orientata sia a promuovere gli spostamenti autonomi dei bambini, sia a trasformare la cultura dell'infanzia e la cultura della città, attraverso la sperimentazione di un percorso metodologico "strutturato" e l'impegno a monitorare i risultati con grande attenzione e in modo permanente.

Di fatto l'Osservatorio ha testato la situazione di partenza delle varie scuole coinvolte e la situazione di arrivo alla fine del primo anno. Dal secondo anno il Comitato dei bambini e gli insegnanti di classe hanno controllato l'andamento della partecipazione degli alunni con strumenti di rilevazione in classe. I dati raccolti ci permettono di descrivere l'andamento della esperienza secondo la tabella di pag. 5.

La ricostruzione di un ambiente solidale e cooperativo, insieme alla restituzione ai bambini di una piccola esperienza di autonomia, è uno degli obiettivi della proposta; una sorta di patto sociale che in realtà sta permeando i quartieri dove stiamo svolgendo l'iniziativa e che sta producendo i primi effetti sui comportamenti dei cittadini, dopo appena tre anni di esperienza.

Ogni anno successivo alla prima sperimentazione, a Pesaro hanno aderito 2 nuove scuole in varie zone della città. La realtà oggi è rappresentata da 5 scuole elementari che partecipano all'iniziativa e circa 800 bambini coinvolti. A Gabicce fin dall'inizio è stata coinvolta l'unica scuola del centro.

Sicuramente l'impostazione metodologica, che è andata affinandosi e consolidandosi nel corso di questi tre anni, è stata un elemento di forza nel percorso di conoscenza e di progressiva "consapevolezza" condiviso da tutti i soggetti coinvolti. Il lavoro dei consulenti e del Laboratorio (sia interno all'ente, che nella scuola, che nel quartiere) si è caratterizzato per l'articolazione delle attività proposte e per la conti-

nuità del lavoro che prosegue, dopo il primo anno di sperimentazione, con altre attività partecipate che hanno permesso di trasformare l'entusiasmo iniziale dei bambini in abitudini quotidiane.

IL PERCORSO METODOLOGICO

GLI INCONTRI PRELIMINARI

Si svolgono con i diversi attori sociali che interagiscono durante il processo: le istituzioni scolastiche, le famiglie, le Circoscrizioni, le associazioni attive sul territorio.

Il processo di costruzione "pubblica" dell'intervento, attraverso l'interazione tra i diversi protagonisti e la loro partecipazione sociale, è fondamentale per raggiungere risultati positivi.

L'INDAGINE

Prima dell'avvio del progetto viene sottoposto a bambini e genitori un semplice questionario, i cui risultati permettono di interpretare la situazione di partenza sulle modalità di spostamento casa-scuola degli alunni e in generale sul grado di autonomia dei bambini.



Un percorso condiviso: appunti di metodo

A fine anno scolastico, dopo il lavoro svolto nelle scuole e nel quartiere di riferimento, viene riproposto lo stesso questionario. L'indagine è di tipo qualitativo, e non solo quantitativo: permette di cogliere se è cresciuta la consapevolezza e il grado di autonomia dei bambini e, soprattutto, come cambiano gli atteggiamenti degli adulti rispetto a questa opportunità per i più piccoli di frequentare autonomamente gli spazi urbani.

LO STUDIO DEI PERCORSI

A scuola, coinvolgendo bambini ed insegnanti, vengono avviati laboratori di attività finalizzate a conoscere e imparare a leggere l'ambiente, ad acquisire consapevolezza e sicurezza. Si tratta di veri programmi di educazione ambientale e stradale inseriti nel POF delle scuole.

Partendo dalle conoscenze dei bambini e dalle loro attività quotidiane (andare a scuola, incontrarsi con gli amici per giocare, ecc.), il percorso è articolato in varie attività:

- fase di conoscenza del proprio quartiere e dei percorsi casa - scuola (disegni su mappa, individuazione dei punti pericolosi, analisi delle situazioni critiche);
- sopralluoghi anche con il contributo dei vigili urbani;
- individuazione, in base alle varie zone di provenienza, di percorsi comuni e punti d'incontro per raggiungere la scuola a piccoli gruppi;
- incontri con vigili urbani, commercianti e nonnavigili;
- iniziative di comunicazione: sensibilizzazione individuale (es. utilizzo delle "multe morali"); sensibilizzazione collettiva (es. invio lettere ai loro compagni e ai genitori, preparazione di manifesti di "propaganda", volantinaggio lungo le strade).

LE USCITE

I sopralluoghi sono parte fondamentale nel processo di conoscenza del quartiere: poiché la maggior parte dei bambini è abituato a spostarsi in auto con gli adulti, spesso per loro percorrere le strade intorno alla scuola è una vera "scoperta".

La finalità è soprattutto quella di indurre i piccoli ad osservare i percorsi (le caratteristiche fisiche, le persone che li frequentano, ecc.) e a verificarne la pericolosità o le difficoltà per un bambino che si muove autonomamente.



LA FESTA

Terminato il periodo di preparazione, che durerà alcuni mesi, all'inizio della primavera si arriva al "lancio" dell'iniziativa. Anche la "festa" di avvio è preparata insieme ai bambini, i quali si rendono subito conto della necessità di individuare alleati a supporto di questa loro avventura e di renderla "pubblica". I bambini svolgono attività di sensibilizzazione: utilizzo delle multe, invio di lettere ai com-



Un percorso condiviso: appunti di metodo

pagni e ai genitori, preparazione di manifesti e volantini di "propaganda".

Alla vigilia del grande giorno i bambini fanno il volantinaggio per le vie del quartiere distribuendo agli automobilisti e ai cittadini i materiali da loro stessi preparati. Il giorno della festa c'è la banda, ci sono gli animatori, il sindaco, gli amministratori, i giornalisti. Da quel giorno i bambini vanno a scuola senza essere accompagnati dagli adulti.

LA RICHIESTA AL SINDACO

I bambini consegnano al sindaco un documento preparato durante tutto il lavoro svolto nelle classi, che illustra gli interventi necessari per rendere più sicuri i percorsi casa-scuola.

Questo documento, insieme alle osservazioni dei genitori e della Circostrizione, costituisce la base di lavoro per il Laboratorio che, su mandato del sindaco e degli assessori, coinvolge direttamente i dirigenti dei settori interessati e con loro valuta la fattibilità e le priorità degli interventi.

LA RIPRESA

Un buon risultato dopo la "festa" inaugurale è facilmente prevedibile, ma mantenere all'inizio dell'anno successivo i livelli già raggiunti è più difficile.

Per questo bisogna proporre nuove esperienze perché l'andare a scuola da soli diventi una normale, quotidiana abitudine. Con i bambini delle prime classi si ripete il programma del primo anno.

IL COMITATO DEI BAMBINI

Per seguire l'esperienza ed elaborare proposte si costituisce un Comitato dei bambini, composto da

due rappresentanti per ogni livello scolastico, un maschio e una femmina (10 in tutto), eletti per sorteggio. Si incontra ogni mese con un operatore del Laboratorio, per fare il punto e per mantenere un collegamento tra la scuola e il Comune.

Gli strumenti dei bambini sono:

- *la tabella "meteo"* è una scheda di rilevazione utilizzata per monitorare l'iniziativa. Viene compilata dai bambini stessi, in classe, per una settimana al mese.

Oltre a "registrare" i bambini che vanno a scuola da soli, evidenzia le condizioni meteorologiche e le differenti modalità di percorso da parte dei bambini.

- *la "multa morale"* è un blocchetto composto da venti "multe" con le quali i bambini protestano per le macchine o le moto parcheggiate sui marciapiedi o sui passaggi pedonali.

- *la patente da pedoni* è un percorso formativo che prevede varie prove (es. la visita ai vigili urbani, al medico di famiglia, esperienze di autonomia nelle attività quotidiane, ecc.) ed è costituita da un libretto nel quale tali prove vengono registrate. Alla fine del percorso i bambini riceveranno la Patente da pedone.

Gli impegni e il lavoro da fare sono ancora sostanziosi, ma i dati ci fanno pensare ad una situazione generalizzata che si sta consolidando.

L'obiettivo rimane quello di portare l'esperienza a tutta la città in modo che torni ad essere considerato "normale" che i bambini vadano da soli a scuola.

Solo così potremo sperare che in seguito vadano da soli anche a giocare, a comprare, in piscina o in parrocchia.

I DATI DELL'AUTONOMIA

SCUOLE CITTA'	PERIODO	DA SOLO a piedi - in bici	ACCOMPAGNATO a piedi - in bici	ACCOMPAGNATO in automobile
GABICCE	Inizio 2001	20.6%	4.9%	62.7%
	Fine 2001	51.6%	9.4%	32.8%
	Fine 2002	56.4%	5.1%	32.1%
	Fine 2002*	66.0%*		
PESARO 1	Inizio 2001	14.5%	14.5%	58.6%
	Fine 2001	52.0%	7.5%	30.4%
	Fine 2002	42.9%	4.8%	41.3%
	Fine 2002*	69.0%*		
PESARO 2	Inizio 2002	19.8%	8.2%	69.0%
	Fine 2002	48.1%	7.5%	41.9%
	Fine 2002*	81.0%*		
PESARO 3	Inizio 2002	14.9%	14.9%	64.5%
	Fine 2002	42.9%	10.8%	41.7%
	Fine 2002*	53.0%*		

Dati raccolti dall'Osservatorio del Comune di Pesaro ed elaborati dal dr. Alberto Dreossi.

Note:

- I dati "Inizio" sono stati raccolti prima dell'inizio dell'esperienza, quelli di "Fine" a fine degli anni scolastici, utilizzando un questionario preparato dal Cnr (disponibile per chi è interessato).

- La diversità dei dati iniziali dipende dalle caratteristiche del quartiere della scuola e oscilla dal 14%, che si avvicina ai dati nazionali, al 20% di Gabicce, città più piccola e favorevole all'autonomia.

- I totali di riga non danno 100 perchè mancano le modalità di autobus e pulmini.

- I dati con asterisco (*) sono raccolti dai bambini stessi nelle tabelle mensili cosiddette "Meteo" e considerano autonomi anche i bambini che vanno a scuola in autobus e in scuolabus.

Le altre città

a cura di Paola Tonelli



CREMONA

Io cammino alla grande: lievita il progetto di andare a scuola da soli.

Prendono corpo, dopo pochi anni di sperimentazione e di semina, due effetti di grande rilievo: gli insegnanti delle scuole elementari danno dimensione curricolare ai progetti facendosi carico di responsabilità civiche proiettate nel futuro dei propri allievi; il progetto "Andare a scuola da soli" avviato da Francesco Tonucci diventa un programma urbano. Nell'anno scolastico 2002/2003 finalmente tutti i 5 circoli didattici cittadini hanno classi (ben 40) che accettano questa proposta educativa.

"Io cammino alla grande" è lo slogan: a piedi per raggiungere i negozi, per andare a giocare all'oratorio o al campo giochi, per passeggiare e scoprire palazzi, per misurare coi genitori le vere dimensioni e risorse della città, a piedi per appropriarsene e costruirsi un'identità più specifica.

Dunque esplorazione e messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola e contemporaneamente conoscenza di alcune caratteristiche salienti ed emozionanti della città e la capacità di narrarle; infatti i bambini, piccole guide, imparano a condurre genitori e classi di altre città alla scoperta di Cremona.

Quest'anno 11 classi aderiscono a questo programma; una parte sarà impegnata a trasformare le conoscenze in prodotti di comunicazione, per propagandare la propria città, attraverso un gioco da tavolo, uno spot, una mostra.

Tutto ciò mentre la volontà dell'amministrazione di chiudere al traffico un'altra porzione di centro, proprio davanti alla maggior concentrazione di scuole esistente in città, ha suscitato una scomposta protesta

di studenti delle superiori, dietro cui si intravedeva l'ambigua preoccupazione di alcuni docenti di non poter raggiungere con l'auto il marciapiede antistante il posto di lavoro.

Con le citate crescenti adesioni "Cremona dei bambini" inaugura una nuova stagione, coltivando l'ambizione di svolgere una funzione non solo di sentinella della qualità, ma di evidenziatore di una maturità e di una consapevolezza crescente di cittadinanza.

È imminente l'inaugurazione della prima porzione di pista ciclabile "giocosa" (su richiesta può essere spedita copia del progetto). Cremona dei bambini cammina alla grande !

Amilcare Acerbi - acerbiad@libero.it



AREZZO

I bambini scelgono una città da percorrere a piedi.

"Andiamo a scuola da soli" ha coinvolto una scuola del centro. È stato studiato un percorso per i piccoli pedoni di circa 600 metri che, partendo da una zona fuori delle mura, raggiunge il centro storico. Lungo il percorso la segnaletica stradale è stata migliorata e rinforzata da dissuasori di sosta, parapedoni mobili, attraversamenti pedonali rialzati e colorati. Nei punti che i bambini hanno indicato come più difficili era presente anche una segnaletica speciale, sia orizzontale che verticale, pensata proprio per i piccoli.

L'iniziativa, tutelata all'inizio dai vigili, si è svolta nel maggio scorso e ha visto la partecipazione entusiastica di 157 alunni su 211.

Grazie a questa iniziativa i parapedoni fissi, in ghisa, hanno sostituito quelli mobili, provvisori, pensati dai bambini.

Ma la grande vittoria dei piccoli consiglieri è stata la chiusura definitiva al traffico, in orario scolastico, della strada che porta alla scuola e che rappresenta l'ultimo tratto del percorso.

Un'altra azione realizzata è "Arezzo dei bambini": una guida progettata dai bambini del Consiglio con altri alunni delle scuole elementari, che invita a scoprire, come in una caccia al tesoro e rigorosamente a piedi, le bellezze ed i segreti della città.

Giuliana Morelli - cittadeibambini@comune.arezzo.it

UDINE

Un quesito sulla responsabilità giuridica.

Dopo una prima fase, durata cinque anni, il progetto, ora chiamato "A scuola ci andiamo a piedi", è entrato in una nuova fase, in ottemperanza anche alle direttive in materia di sviluppo sostenibile da parte dell'Unione Europea e da parte dell'Oms. Si è costituito il Gruppo di lavoro Agenda 21 Locale - Città Sane, composto da genitori ed insegnanti delle scuole elementari e medie, supportato da un'azione inter-settoriale dell'Amministrazione e dalla collaborazione dell'Ass n. 4. Si è definita una rete di percorsi che collegano ogni scuola ad aree di minor traffico (punti di raccolta) che sono state sperimentate nei giorni: 2 marzo, 4 aprile, 2 maggio e 4 giugno 2002. I dati ricavati sono entrati come "osservazioni" nel nuovo Piano Urbano del Traffico.

Per ogni scuola un professionista ha realizzato uno studio di fattibilità, che indica gli itinerari sicuri e gli interventi strutturali da attuare, trasmesso ai competenti uffici comunali per le opportune valutazioni. Si è creato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Amministrazione comunale e scolastica, dei genitori, degli alunni e dei sindacati, per risolvere lo spinoso problema dei "Confini giuridici dell'obbligo di vigilanza sui minori al termine delle attività scolastiche". Il gruppo ha predisposto un quesito che sarà sottoposto agli organi competenti.

Emanuela Alberini - healthy.cities@comune.udine.it

PISTOIA

La piazzetta degli incontri.

Nel 1998 è stata estesa la segnaletica dei bambini (installata nel 1996) ad alcune scuole periferiche, è stata rifatta la segnaletica orizzontale e sono state installate le griglie per biciclette vicino alle scuole.

Nell'anno scolastico 1999, intorno a due scuole, una periferica "G.Galileo" ed una centrale "Collodi", sono stati inseriti negli orari di ingresso e di uscita, i nonni amici. Inoltre sono stati coinvolti i negozianti vicini a queste due scuole segnalando la loro disponibilità verso i bambini con l'esposizione di un cartello riprodotto un orsetto, simbolo della municipalità. Lo stesso simbolo appare anche sulla fascia che "i nonni amici" indossano al braccio. Ulteriore alleanza è stata trovata anche nella Polizia Municipale della città, coinvolgendola in questo progetto.

L'anno scorso le due classi quinte della "Collodi" hanno elaborato il progetto di una piazzetta situata vicino alla scuola e attualmente utilizzata per la sosta di una decina di auto, per farne un punto d'incontro per bambini e di attesa per i genitori. Ci si arriva attraverso la strada davanti al cancello della scuola, dove è situato un "nonno amico" e percorrendo un marciapiede segnalato dagli orsetti.

I bambini, con i loro insegnanti, sono andati sul posto, hanno fotografato, preso misure, valutato gli spazi e le potenzialità. In classe hanno poi elaborato il progetto e realizzato un plastico inserendo elementi di arredo secondo i loro desideri e necessità: un olivo al centro della piazzetta, alcune panchine, due bacheche, per affiggere informazioni e messaggi, una griglia per biciclette. Si chiamerà "Piazzetta degli incontri".

Successivamente un geometra della Circoscrizione ha elaborato il progetto tecnico ed il relativo preventivo di spesa che dovranno essere valutati dal Consiglio circoscrizionale.

Laura Mazzacane - l.contini@comune.pistoia.it



Qui sopra e nella pagina a fronte due adesivi che i commercianti di Cremona e di Arezzo espongono sulle loro vetrine per comunicare ai bambini che possono entrare per eventuale necessità: telefonare, usare il bagno, bere, ecc.

Dalle città e dintorni

a cura di Antonella Prisco

Seminari

COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE - Dal 30 gennaio al 1° febbraio 2003 si è tenuto, presso la Villa Magherini-Graziani del Comune di San Giustino (Perugia) un **Programma di Formazione**, organizzato dal Cnr (Progetto Internazionale "La città dei bambini") per operatori di partecipazione infantile dei comuni di Citerna, Città di Castello, San Giustino, Sansepolcro e una delegazione di Quartu Sant'Elena (Cagliari).

FIRENZE - Il 18 marzo, a Palazzo Vecchio nella Sala Incontri, si è tenuto un **Workshop** sulla "Mobilità urbana dei bambini nel percorso-casa scuola". Obiettivi dell'incontro: a) definire le "Raccomandazioni" da sottoporre ad enti locali e nazionali e alla scuola - b) individuare le modalità di partecipazione al Meeting "Ambiente, salute e bambini" (Firenze, 4-7 aprile 2003). Per ulteriori informazioni: www.isde.it (Associazione Medici per l'Ambiente).

Iniziative

LA GIORNATA INTERNAZIONALE "WALK TO SCHOOL DAY" - 2 OTTOBRE 2002 - www.iwalktoschool.org

Quest'anno anche la Federazione Italiana Medici Pediatri ha invitato le famiglie ad aderire alla giornata internazionale "andiamo a scuola a piedi" allo scopo di assicurare ai figli la possibilità di fare almeno 30 minuti al giorno di attività fisica continuativa semplicemente andando e tornando da scuola a piedi o in bicicletta.

Monza - I genitori hanno accompagnato i bambini in punti di ritrovo distanti circa 200/400 metri dalla scuola opportunamente segnalati. In questi luoghi si sono radunati gli insegnanti ed alcuni genitori per occuparsi, di guidare i bambini nel loro percorso. Un punto di fondamentale importanza è che si è scelto di "bloccare" le strade. Il sindaco e gli amministratori hanno camminato a piedi con i bambini, resi riconoscibili grazie a pettorine con il logo internazionale della manifestazione.

Udine - La città, che ha attivato dei progetti sui percorsi per andare a scuola a piedi, si è ulteriormente impegnata per organizzare attività riservate a questa particolare giornata internazionale. Per l'occasione ha: distribuito i volantini con il messaggio del sindaco; invitato i bambini ad indossare qualche cosa di giallo; invitato i genitori ad un'azione di volantinaggio rivolta agli automobilisti; fornito informazioni sulla giornata tramite i display luminosi sparsi per la città; coinvolto le latterie friulane che hanno pubblicizzato l'iniziativa su un milione di cartoni del latte distribuiti nella Regione; coinvolto i fornai di Udine che hanno offerto un panino a tutti i partecipanti; organizzato, presso le scuole, l'accoglienza dei partecipanti da parte di testimonial del mondo politico, culturale, medico e sportivo che hanno sostenuto l'iniziativa.

DALLA SVIZZERA: CHE COSA E' IL "PEDIBUS"?

Il "Pedibus" è un nuovo mezzo di trasporto? No, dal momento che si tratta di recarsi alla scuola dell'infanzia o elementare a piedi. Al contrario, con questa iniziativa, si vuole offrire ai bambini sicurezza durante questi spostamenti e rassicurazione ai loro genitori. Il principio è semplice: funziona come una linea di bus per il trasporto scolastico, ma il tragitto si percorre a piedi ed il "conduttore" è un genitore. I percorsi, più razionali possibili, sono definiti in precedenza dalla scuola. Se si considera la congestione del traffico che si crea intorno alle scuole, si capisce fino a qual punto una simile soluzione, permettendo ai bambini di familiarizzare con spostamenti a piedi, sia capace di offrire un miglioramento alla circolazione, lasciando anche più spazio al trasporto pubblico.

Questa esperienza è utile per la salute dei bambini perchè li invita a camminare, li sensibilizza ai problemi della strada, del traffico e dei suoi pericoli. Fornisce anche l'occasione di allacciare nuove relazioni tra i bambini.

Per informazioni indirizzate a: Bureau-conseil ATE, 18 rue de Montbrillant, 1201 Genève.

Una esperienza certamente interessante per la riduzione del traffico urbano e per invitare i bambini a muoversi a piedi, ma che non affronta il problema dell'autonomia, così come cerca di fare la nostra iniziativa "A scuola ci andiamo da soli" (ndr).

"SE I BAMBINI DICONO: ADESSO BASTA!"

Il libro di Francesco Tonucci è stato presentato a Roma, Matera, Cagliari, Sansepolcro, Monza, Verona, il 26 marzo a Bologna, l'8 aprile a Priverno, l'11 ad Ancona ed il 16 a Piombino.

Sarà presentata a Terni il 20 maggio e a Parma il 30.

Notizie

UNA BUONA NOTIZIA - Il sindaco-medico di Albiate (Milano) ha iniziato una campagna per fare andare a scuola a piedi i ragazzi. I bambini sono troppo grassi, mangiano tante merendine, non camminano mai, perciò presto in classe ci andranno a piedi. Basta scuolabus. Aboliti. Gambe in spalla e pedalare (da "Repubblica" del 21 febbraio 2003).

UNA NOTIZIA CHE FA INORRIDIRE - Dopo il braccialetto e il microchip a lettura satellitare, la nuova proposta è "Guardian Angel". Prodotto da una grande azienda, permette ai genitori di monitorare il percorso casa/scuola dei figli. E' sufficiente installare una particolare applicazione sul cellulare del figlio, con annesso messaggio di allarme, che consente di controllare il tempo per tornare a casa e di verificare se il percorso effettuato coincide con quello predefinito.

Responsabile: Francesco Tonucci - Redazione: Paola Tonelli, Antonella Prisco, Gabriele Sergiacomi

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione Cnr - via Aldrovandi, 18 - 00197 Roma - tel 063221198 - fax 063217090 - cittabam@nembo.net